

INAUGURAZIONE DEL 60° ANNO ACCADEMICO DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

Il 4 marzo u.s., nella Sala Luca Giordano del Palazzo Medici Riccardi, gentilmente concessa dall'Amministrazione provinciale di Firenze, alla presenza di numerose Autorità e di un folto pubblico, si è tenuta la cerimonia inaugurale del 60° anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Dopo i saluti dell'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Firenze Pietro Roselli e del Vice Capo del Corpo Forestale dello Stato Fausto Martinelli, il Presidente dell'Accademia Orazio Ciancio, prima di passare ad illustrare l'attività dell'Istituzione, ha letto il messaggio inviatogli dall'On. Giancarlo Galan, Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. La prolusione sul tema «Sfide e opportunità a scala mondiale per le foreste nell'Anno Internazionale delle Foreste 2011» è stata tenuta da Eduardo Rojas-Briales, Vice Direttore Generale e Capo del Dipartimento forestale della FAO.

Al termine della cerimonia sono stati distribuiti i diplomi ai nuovi Soci ed è stato assegnato il premio al vincitore del Bando di concorso relativo a uno studio sui rapporti tra selvicoltura e biodiversità, promosso dall'Accademia in collaborazione con Biofor Italy s.r.l., spin-off dell'Università degli Studi della Toscana.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA

Autorità, consoci, signore e signori, cari studenti, desidero porgere un sentito ringraziamento a tutti voi per essere intervenuti all'Inaugurazione del 60° Anno accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Ringrazio vivamente il Presidente della Provincia Andrea Barducci per averci concesso la splendida Sala Luca Giordano. Come per gli anni passati abbiamo in rappresentanza della Provincia l'Assessore all'Agricoltura Pietro Roselli, che ringrazio per la sua presenza anche a nome di tutti i Soci. L'Ing. Cesare Patrone, che doveva portare il saluto del Corpo Forestale dello Stato, non è potuto intervenire alla cerimonia per sopraggiunti impegni istituzionali, ma con noi oggi c'è il Vice Capo del Corpo e Socio ordinario, Ing. Fausto Martinelli, che ringrazio per l'impegno con il quale ha sempre sostenuto l'Accademia.

Per impegni istituzionali non sono potuti intervenire, e ce ne hanno dato notizia, il Ministro per la Pubblica Amministrazione, On. Renato Brunetta, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, On. Giulio Tremonti e il

Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, On. Giancarlo Galan, di cui desidero leggersi il significativo messaggio che ci ha inviato:

Egregio Presidente, Esimi Accademici,
purtroppo impegni precedentemente assunti mi impediscono di essere presente alla cerimonia di domani, ma non potevo perdere l'occasione di celebrare insieme a Voi un momento importante come quello dell'apertura del 60° Anno accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Un'istituzione che nel corso della sua lunga storia ha condotto in maniera seria, rigorosa e incessante, un'attività di assoluto rilievo sia dal punto di vista scientifico che da quello culturale, promuovendo in maniera efficace e vincente tematiche spesso trascurate ma di fondamentale importanza per il nostro presente e, soprattutto, per il nostro futuro.

La conoscenza e la tutela dell'ambiente che ci circonda sono elementi determinanti per la qualità della vita di noi tutti, ma anche uno strumento importante per lo sviluppo del comparto agricolo, indissolubilmente legato alla tutela e alla conservazione del territorio.

Quest'anno inoltre, questa istituzione è chiamata a svolgere un compito ancor più importante, contribuendo al dibattito politico, sociale e culturale in occasione dell'Anno Internazionale delle Foreste.

Vorrei cogliere quindi l'occasione per augurare buon lavoro a tutti Voi ed esprimere le mie più sincere congratulazioni ai nuovi Accademici.

Sul nostro sito potrete trovare informazioni dettagliate sulle numerose manifestazioni organizzate e sulle molteplici attività di ricerca a cui abbiamo lavorato nell'anno passato; alcune di queste ricerche sono ancora in corso. Desidero evidenziare la partecipazione attiva dell'Accademia alle iniziative promosse per il 2011 quale *Anno Internazionale delle Foreste*.

Per quanto riguarda la stampa periodica, sono usciti la 65^a annata della rivista bimestrale *L'Italia Forestale e Montana* ed il 58° volume degli *Annali*.

Inoltre sono stati pubblicati i due saggi:

- Elena Ginevra Pavari – *Aldo Pavari, forestale per caso*.
- Orazio Ciancio – *La teoria della selvicoltura sistemica. I razionalisti e gli antirazionalisti, le «sterili disquisizioni» e il sonnambulismo dell'intelligenza forestale*.

La rivista *L'Italia Forestale e Montana* accetta contributi sia in lingua italiana sia inglese, ed i suoi articoli sono disponibili, dal 2006, anche in forma elettronica con accesso libero attraverso il sito web di questa Accademia. Sempre a partire dal 2006 la rivista è indicizzata da CrossRef tramite il sistema DOI (Digital Object Identifier). Il suo Comitato editoriale dal 2011 è stato rinnovato con l'aggiunta di eminenti studiosi italiani e stranieri, per permettere una ancora più rigorosa procedura di revisione scientifica dei lavori presentati.



Il tavolo della Presidenza (da sinistra a destra: E. Rojas-Briales, A. Marinelli, P. Roselli, O. Ciancio, F. Martinelli, S. Nocentini, R. Giannini) (foto D. Zimei).

Per quanto riguarda la biblioteca, è proseguita l'opera di catalogazione dei nuovi volumi e l'acquisizione delle riviste straniere e italiane pervenute sia con i numerosi scambi sia con l'acquisto. La biblioteca è aperta al pubblico ed è attivo il servizio di prestito.

Tra le altre attività ricordo l'aggiornamento del sito web dell'Accademia.

È sempre attivo il *Forum Foreste* (www.forumforeste.it) sul quale sta continuando un dibattito partecipato sui temi più importanti che riguardano il settore forestale.

Desidero ricordare ora due amici Consoci che ci hanno lasciato recentissimamente.

Il 10 febbraio è scomparso il Prof. Riccardo Morandini, ex Direttore dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo e Vice-Presidente di questa Accademia dal 1988 al 1992.

Ho lavorato nell'Istituto da Lui diretto per oltre venti anni. In quel periodo standogli vicino ho potuto apprendere l'importanza di contribuire con ricerche in campo e studi rigorosi alla rinascita della selvicoltura in quanto scienza e non solo tecnica, come purtroppo troppo spesso è considerata.

Animato da un alto senso del dovere Egli si è impegnato nello svolgimento di un compito delicato e importante: far conoscere al mondo il contributo della ricerca forestale italiana.

Con la scomparsa di Riccardo Morandini l'Italia Forestale e Montana perde non solo uno studioso amante della propria attività e del bosco, ma un appassionato programmatore di ricerca di assoluto valore che sapeva sceverare i problemi che stanno alla base della selvicoltura e della gestione forestale sostenibile.

Il 28 febbraio è scomparso Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, al quale il mondo agricolo e forestale nazionale e internazionale deve molto per l'opera svolta nel corso della sua varia e complessa attività.

Enumerare in questa occasione gli incarichi ricoperti nella lunga carriera accademica e scientifica è praticamente impossibile. Ricordo semplicemente che è stato Rettore all'Università della Tuscia per ben 18 anni – dal 1981 al 1999 – e, tengo a sottolinearlo, mio Rettore dal 1986 al 1991.

Gian Tommaso è stato un personaggio carismatico che, appunto perciò, ha lasciato una impronta indelebile nel campo scientifico e, in particolare, in quello della Genetica Vegetale. Attualmente era Presidente dell'Accademia delle Scienze, detta dei XL.

Voglio ricordare quanto Egli mi ha scritto il 16 aprile dell'anno scorso a seguito della comunicazione della sua nomina a Socio Emerito di questa Accademia: «È un onore che va ben oltre le mie attività nel settore forestale e ambientale. Aree che, giustamente e finalmente, conquistano sempre maggiore importanza per la tutela del pianeta, per la salvaguardia dei suoi molteplici approcci sociali, economici, salutari e politici, per i tanti riflessi sul benessere umano e sulla sopravvivenza delle specie e la gestione dei materiali, per la vita – in breve – di un pianeta in cui predomini lo sviluppo e non il degrado».

Gian Tommaso Scarascia Mugnozza è stato un luminare che ha condiviso oneri e onori nel difficile campo della scienza e della ricerca, ma è anche proverbiale la sua generosità nei confronti dei colleghi.

A Riccardo Morandini e Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, che hanno illustrato l'Accademia, rivolgo un pensiero di gratitudine per quello che hanno fatto e per quello che hanno rappresentato nel mondo della ricerca scientifica. A loro vada, da me e da tutti i Soci, un vivo, sentito ringraziamento.

Infine, rivolgo un sincero ringraziamento a tutti quei Soci che con generosità si impegnano nell'attività di ricerca ed editoriale dell'Accademia e a tutto il personale che si prodiga per il buon funzionamento della nostra Istituzione.

Ora esporrò una breve riflessione sulla necessità di una autonoma politica forestale.

*Se in un primo momento l'idea non è assurda,
allora non c'è nessuna speranza che si realizzi.*

ALBERT EINSTEIN

A seguito del III Congresso Nazionale di Selvicoltura, nel 2009 in occasione dell'inaugurazione del 58° Anno accademico ho brevemente analizzato i principali percorsi tracciati dal Congresso destinati, a mio avviso, a segnare in modo significativo e indelebile il futuro delle scienze forestali. In particolare, ho ribadito la necessità di promuovere verso il bosco un nuovo approccio etico e scientifico per consentire uno sviluppo culturale, economico e sociale nel mondo forestale.

Nel 2010, nel corso dell'inaugurazione del 59° Anno accademico, ho svolto alcune riflessioni in merito all'evoluzione culturale avvenuta in ambito forestale negli ultimi anni e ho evidenziato l'urgenza di proporre una ricerca innovativa per l'individuazione di linee di gestione dei «sistemi biologici a complessità organizzata» tra i quali, appunto, il bosco.

Ritengo che oggi sia opportuno esporre alcune considerazioni in merito alla politica forestale, nella convinzione, come ho già avuto modo di sostenere, che la soluzione della «questione forestale» non dipende da aspetti tecnici, che peraltro sono sempre risolvibili, ma da quelli programmatici e finanziari. Mi riferisco a una politica forestale originale e autonoma, cioè svincolata da quella agricola e da quella ambientale.

L'Italia, lo si sa, per molto tempo è stato considerato un «Paese ricco di boschi poveri». L'abbandono dei terreni montani, le utilizzazioni eccessive, gli incendi e il pascolo incontrollato, nel corso e subito dopo l'ultimo conflitto mondiale, hanno provocato il degrado di gran parte dei popolamenti forestali. E, a dire il vero, ancor oggi le attività selvicolturali sono concentrate nelle zone più redditizie, lasciando le situazioni degradate alla non-coltura.

Si sottolinea però che a partire dagli anni Sessanta con il cambiamento delle condizioni socio-economiche e la maturazione di una nuova «cultura forestale» si è determinato un incremento delle superfici forestali e delle provvigioni, che, unitamente all'aumento delle aree protette e vincolate, hanno consentito un complessivo miglioramento quali-quantitativo dei boschi italiani.

Oggigiorno le nostre foreste sono caratterizzate da una grande ricchezza, intesa sia in senso genetico e specifico per la varietà della flora e della fauna presenti, sia in senso ecosistemico e storico-culturale per la molteplicità di ambienti diversi e tradizioni che dalle Alpi si susseguono lungo la dorsale appenninica fino alle zone costiere e alle Isole.

In tale contesto, il bosco, in quanto sistema dotato di grande biodiver-

sità, ormai ha assunto una nuova dimensione sociale, economica e culturale. Ha acquisito importanza e valore non solo per la sua ben nota capacità di fornire *beni* utili all'uomo (materie prime rinnovabili e prodotti secondari non legnosi), ma per la possibilità di assolvere una molteplicità di *funzioni sociali e servizi ecosistemici*: la conservazione del suolo e delle risorse idriche; la conservazione della biodiversità; la mitigazione dei cambiamenti climatici e dei processi di desertificazione; la purificazione dell'aria e dell'acqua; la protezione dell'identità paesaggistica e culturale dei territori; l'adempimento di servizi turistici e ricreativi.

Con l'affermazione della visione olistica e il riconoscimento nel campo della biologia e dell'ecologia della «teoria dei sistemi», anche in ambito forestale ha preso forma la «cultura della complessità». Il bosco non è più considerato un insieme di alberi per produrre legno, ma un *sistema biologico complesso*, un'entità che ha *valore intrinseco*, un *soggetto di diritti* che va tutelato, conservato e difeso alla stregua di tutte le comunità biotiche e abiotiche, in accordo con il «diritto dell'ambiente e all'ambiente» al fine di garantire migliori condizioni di vita alle future generazioni (CIANCIO, 1996).¹

L'acquisizione di tale consapevolezza determina un profondo mutamento nel rapporto *società-natura*. Il riconoscimento che il bosco è un *bene di interesse pubblico* (CIANCIO, 1988)² *indispensabile per rendere vivibile il presente e possibile il futuro* accresce il senso comune di *rispetto* verso tutte le risorse naturali, rinnovabili e non. Il bosco appartiene a tutti, è una *necessità collettiva* la cui responsabilità non è più privilegio solo e soltanto del mondo forestale. Ormai tutti sono consapevoli che la capacità di riserva di carbonio del bosco e la sua diversità hanno un alto valore sociale ed economico.

Chi possiede e tutela beni ambientali genera, per la collettività, una «economia esterna» diffusa, con valenza non solo di conservazione del suolo o di fissazione del carbonio, ma anche igienica, turistica, estetica e culturale. Se così è, con FRANCESCO FORTE (1991)³ c'è da chiedersi se sia equo che la collettività non indennizzi tali proprietari per quella tutela. Ecco dunque che la «questione forestale» da problema tecnico diviene problema politico con varie e forti implicazioni sociali e ambientali.

Le attuali linee di programmazione forestale, come previsto dagli accordi internazionali e dall'insieme di norme nazionali e regionali, mirano alla conservazione e al miglioramento qualitativo del patrimonio forestale e all'u-

¹ CIANCIO O. (a cura di), 1996 – *Il bosco e l'uomo*. Firenze, Accademia Italiana di Scienze Forestali. 335 p.

² CIANCIO O., 1988 – *Il bosco: bene di interesse pubblico*. L'Italia Forestale e Montana, 43 (4): 268-270.

³ FORTE F., 1991 – *I diritti della natura*. Nuova Edizioni del Gallo, Roma.

so sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali. In questo ambito, la selvicoltura è riconosciuta come disciplina scientifica e tecnico-operativa fondamentale per la conservazione della funzionalità bioecologica dell'ecosistema, per la salvaguardia ambientale del territorio e per lo sviluppo economico.

Tuttavia, nonostante i buoni propositi, allo stato attuale la politica forestale manca di sistematicità e di una propria identità e ricade nell'ambito di quella agricola e di quella ambientale. In altri termini, gli incentivi allo sviluppo delle attività forestali non avvengono perché il bosco è un bene di interesse pubblico o per il riconoscimento delle funzioni che esso svolge in favore e nell'interesse della collettività, ma servono per promuovere lo sviluppo agricolo o per riparare a eventi catastrofici o a condizioni sociali sfavorevoli.

Se così è, mi domando e domando: quale strada si deve percorrere per rilanciare l'attività in bosco? Non sarebbe più opportuno concedere contributi anche, e soprattutto, per la puntuale, continua e raffinata gestione del bosco che oltretutto svolge funzioni ad ampio spettro in favore della società civile?

Come ho sottolineato più volte, *la selvicoltura è un'attività ad alti costi e bassi redditi* (CIANCIO, 1998).⁴ Di più, l'assolvimento delle funzioni sociali da parte delle foreste (protezione del suolo, conservazione della biodiversità, ecc.), essendo oggettivamente azioni onerose, presuppongono elevati *budget* di spesa. Pertanto, la domanda da porci è come si debba agire oggi e nel futuro più prossimo per trasformare tali vincoli in opportunità.

L'errore più comune che si commette in campo forestale è quello di considerare e gestire il bosco come un sistema collegato solo al mercato e, appunto per questo, isolato dagli altri sistemi. Insieme a questo errore, purtroppo assai diffuso, spesso se ne commette un altro, probabilmente ancora più grave, che deve essere messo da parte, se si vuole aprire la strada a una effettiva gestione sostenibile.

Questo secondo errore si basa sull'idea di conseguire il massimo reddito fondiario nel più breve tempo possibile e con il minor impiego di energia, lavoro e capitali. Idea che per molti forestali nel corso del tempo si è trasformata in un dogma.

Bisogna essere consapevoli che il rilancio del settore forestale dovrebbe innanzi tutto essere valutato non solo in termini finanziari, come si fa attualmente, ma prendendo atto che, se si proteggono il bosco, il territorio e l'am-

⁴ CIANCIO O., 1998 – *Gestione forestale e sviluppo sostenibile*. In: Secondo Congresso Nazionale di Selvicoltura. Per il miglioramento e la conservazione dei boschi italiani. Venezia, 24-27 Giugno 1998, vol. 3°. Consulta Nazionale per le Foreste ed il Legno; Direzione Generale per le Risorse Forestali, Montane ed Idriche; Accademia Italiana di scienze Forestali, p.131-187.

biente, non si rispettano soltanto principi etici e di moralità pubblica, ma si compie anche il migliore degli investimenti.

In breve, è necessario considerare il bosco una *entità biologica che ha valore in sé* e quindi effettuare una valutazione in termini economici. In accordo con PEARCE (1991),⁵ si deve guardare al *valore economico totale* – di mercato e non – costituito oltre che dal *valore d'uso diretto e indiretto*, anche dal *valore d'opzione* e dal *valore d'esistenza*, dei quali ormai si è acquisita piena consapevolezza.

I prodotti e alcuni servizi forniti direttamente dal bosco costituiscono i *valori d'uso diretto*. Tra questi si includono il legno, i prodotti diversi dal legno, la ricreazione, ecc. I *valori d'uso indiretto* sono rappresentati dalle funzioni ecologiche indispensabili per il sostegno alle attività economiche delle popolazioni locali e per il benessere sociale. Appartengono a questa categoria la funzione di protezione, la produzione di humus, l'aumento della fertilità del suolo, la qualità dell'acqua, la riduzione dell'inquinamento atmosferico, ecc.

Il *valore d'opzione* assume grande rilevanza poiché consente di effettuare scelte d'uso in grado di garantire per il futuro la disponibilità dei servizi prima indicati, quando si consideri che il degrado ambientale è in rapido aumento. Il *valore d'esistenza* non ha alcuna connessione con i valori d'uso, si riferisce al *valore intrinseco* del bosco, cioè al desiderio di gran parte della popolazione che il bosco esista. Rientrano in questa categoria la diversità biologica, gli aspetti storico-culturali connessi alle tradizioni locali, ecc.

Se si vuole affrontare la «questione forestale» con qualche possibilità di riuscita, si devono promuovere due linee di azione:

- i) l'incentivazione delle attività selvicolturali;
- ii) l'introduzione di nuovi strumenti per la remunerazione dei servizi sociali e ambientali derivanti dalla gestione forestale sostenibile.

La coltura dei boschi esistenti, unitamente a nuovi impianti di arboricoltura da legno, attuati con interventi mirati e consapevoli, consente di incrementare la produzione di materiale rinnovabile per uso energetico, favorisce il processo di fissazione del carbonio e la conservazione della «biodiversità», valorizza i «saperi locali» e le tradizioni culturali.

Per incentivare le imprese forestali e i proprietari di boschi a superare il problema delle redditività negative, è necessario da un lato facilitare l'accesso a finalizzati, specifici finanziamenti, dall'altro prevedere misure compensati-

⁵ PEARCE D.W., 1991 – *Blueprint 2: Greening the World Economy*. London. Earthscan Publications Ltd.



Il relatore E. Rojas Briaes (a sinistra) con il Presidente dell'Accademia (foto D. Zimei).

ve per chi esegue interventi colturali negativi dal punto di vista finanziario, ma utili per la funzionalità del sistema bosco.

Nello specifico, è opportuno favorire la *detassazione* degli interventi selvicolturali, e promuovere le operazioni di miglioramento del bosco attraverso il rimborso di parte delle spese sostenute, come peraltro previsto dal D.Lgs. 227 del 2001 (CIANCIO, 2001;⁶ CIANCIO e NOCENTINI, 2001⁷).

Parallelamente, i gestori delle foreste dovrebbero essere compensati per i servizi pubblici erogati. Negli ultimi anni è stata introdotta la possibilità di ottenere pagamenti per servizi ambientali (*Payments for Environmental Services* – PES). Certamente questo è un primo passo verso il riconoscimento del *valore economico totale* del bosco. Si è acquisita la consapevolezza che la produzione da parte del bosco di beni e servizi ambientali non remunerati dal mercato è un vantaggio sociale.

In questo quadro, risulta evidente la necessità di un maggiore impegno finanziario da parte degli organi locali, regionali, statali e comunitari verso la proprietà forestale pubblica e privata al fine di realizzare una gestione attiva delle risorse forestali e la promozione di una economia sempre più verde (*green economy*).

⁶ CIANCIO O., 2001 – *Finanziaria 2002: il bene bosco equiparato al bene casa*. L'Italia Forestale e Montana, 56 (6): 401-406.

⁷ CIANCIO O., NOCENTINI S. (a cura di), 2001 – *Proposta di legge quadro forestale*. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze. 269 p.

Dall'epoca del trattato di Roma, ovvero dal lontano 1957, la politica forestale europea è stata ed è al traino di quella agricola. Ciò non ha giovato al settore forestale che ha subito e continua a subire una sorta di incomprensibile emarginazione. Tuttora la selvicoltura in Europa ha il ruolo di Cenerentola. Spesso, i finanziamenti in ambito forestale servono per giustificare le carenze e le urgenze dell'agricoltura o situazioni di degrado ambientale.

Solo ora si avverte la reale possibilità di svincolare la politica forestale comunitaria da quella agricola. Finalmente si comincia a capire qual è la differenza sostanziale tra agricoltura e selvicoltura. La prima si fonda sulla creazione di sistemi biologici artificiali a complessità semplice. La seconda, invece, si basa sulla gestione di sistemi biologici naturali a complessità organizzata.

La selvicoltura rispetta gli habitat, valorizza le specie e gli ecotipi locali, favorisce la rinnovazione naturale, asseconda la diversità biologica, evita la scomparsa di quelle specie che non sono ritenute finanziariamente produttive, ma sono interessanti dal punto di vista economico. Come osserva MÖLLER (1922)⁸ «... deve essere chiaro una volta per tutte che il pensiero selvicolturale e quello agricolo sono diversi tra loro e ognuno ha la propria legittimità e il proprio metro di valutazione».

È necessario che la Comunità Europea e gli Stati membri si orientino verso una politica forestale che non è, e non può essere, un complemento parziale e riduttivo di quella agricola o di quella ambientale. Il mondo forestale ha il diritto-dovere di sostenere con forza la propria libertà scientifica, tecnica, culturale ed etica e, appunto perciò, chiedere – rispetto a quella agricola e ambientale – una autonoma, chiara, autentica politica forestale che incrementi e valorizzi le funzioni di tutela che il bosco svolge in favore della collettività.

Il rispetto per l'ambiente è la sfida che caratterizza il nostro tempo. L'ambiente sta diventando nella coscienza nazionale non solo spazio vitale e risorsa, ma anche un investimento per lo sviluppo, e non soltanto un costo e una spesa per i quali è necessario trovare i mezzi. In questo campo gli insegnamenti tratti degli errori del passato costituiscono un dato che riscuote unanime consenso.

Una politica di incoraggiamento alla selvicoltura e alla gestione del bosco può assicurare risultati ambientali, bioecologici e produttivi in tempi più brevi e fornire maggiori garanzie di successo di quanto non possano fare investimenti in altri pur importanti settori.

La buona riuscita della politica forestale dipenderà in misura significativa dal riconoscimento della «questione forestale». Occorre comprendere che

⁸ MÖLLER A., 1922 – *Der Dauwerldgedanke*. Sein Sinn und seine Bedeutung. Berlin.

i boschi non sono soltanto formazioni da difendere dalle eccessive utilizzazioni che in alcuni casi divengono veri e propri abusi, ma sono una risorsa naturale con valore intrinseco e un elevato potenziale economico che fornisce beni e servizi per la società civile.

Nello scenario prospettato, non esistono più due dimensioni, l'uomo e il bosco, ma tre dimensioni, l'uomo, il bosco, l'ambiente. Non si tratta quindi di rimuovere il passato, ma di rivolgere lo sguardo al futuro. Che è poi la premessa per una nuova alleanza tra uomo e natura: «Serva me, servabo te».⁹

Dichiaro aperto il 60° Anno accademico e invito Eduardo Rojas-Briales a tenere la prolusione.

ALTRE ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA SVOLTESI NEL 2010 E ALL'INIZIO DEL 2011

MANIFESTAZIONI

- 21 aprile 2010: si è tenuta la *Cerimonia inaugurale del 59° anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali*. Dopo i saluti dell'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Firenze Pietro Roselli e del Vice Capo del Corpo Forestale dello Stato Fausto Martinelli, il Presidente dell'Accademia ha illustrato l'attività dell'Istituzione. La prolusione sul tema *Biodiversità e scienza della sostenibilità* è stata tenuta da Gianfranco Bologna, Direttore scientifico e culturale del WWF Italia e Segretario generale della Fondazione Aurelio Peccei - sezione italiana del Club di Roma.
- 28 aprile 2010: il Socio, Prof. Achille Pellerano, Docente di Tecnologia del Legno all'Università di Bari, ha tenuto la lettura *Il ruolo della diagnostica nella conservazione di manufatti lignei di interesse culturale*.
- 13 maggio 2010: il Prof. Gianluca Piovesan, Docente di Dendrologia all'Università della Tuscia, Viterbo, ha tenuto la lettura *Il fenomeno della pasciona: il caso delle faggete*.
- 26 maggio 2010: nell'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze, è stata organizzata, in collaborazione con l'Università di Firenze e

⁹ PETRONIO – *Satyricon*, cap. 44.

l'Accademia dei Georgofili, una *Giornata in ricordo di Paolo Talamucci*, professore ordinario all'Università di Firenze deceduto nel 2009.

- 25-26 giugno 2010: l'Accademia, assieme alla Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF) e al Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ha organizzato a Prati di Tivo - Pietracamela (Teramo) il Convegno nazionale *Boschi vetusti in Italia*. Il Convegno ha voluto confrontare e discutere le esperienze condotte sul tema del riconoscimento, caratterizzazione e tutela dei boschi vetusti nella penisola italiana. Gli atti del Convegno sono stati pubblicati sui nn. 5 e 6 del 2010 della Rivista «L'Italia Forestale e Montana».
- 29 ottobre 2010: il Prof. Christian Messier, Professore di Ecologia forestale presso l'Università del Québec, Montréal, ha tenuto la lettura *Managing forests as complex systems*.
- 11 novembre 2010: l'Accademia, assieme all'Associazione Italiana di Idronomia e all'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria, ha organizzato, nella propria sede il Convegno *Come mettere in sicurezza il territorio montano*. Il Convegno ha voluto fare il punto sulle molteplici azioni di messa in sicurezza dei bacini montani attraverso testimonianze provenienti sia dalla comunità scientifica sia da chi presiede autorità regionali e nazionali votate alla protezione della popolazione dalle alluvioni.
- 10 febbraio 2011: in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze, l'Accademia ha organizzato sempre a Villa Favorita il Workshop *Distretti energetici agroforestali sostenibili*.
- 15 febbraio 2011: è stato presentato, sempre nella sede dell'Accademia, il *Manifesto per la selvicoltura sistemica*. Durante la giornata sono stati dibattuti gli assiomi, i principi etici, i paradigmi scientifici, le tecniche e le modalità pratico-operative che caratterizzano la teoria della selvicoltura sistemica.

Patrocini

- Convegno *Cambiamenti climatici in Toscana, segnali e prospettive*, organizzato da Pro Natura Toscana, la rivista «Toscana, l'Uomo, l'Ambiente» e dall'Associazione Nazionale Forestali, presso la sede dell'Accademia, il 28 maggio 2010.
- Simposio FORMEC 2010 *Forest Engineering: Meeting the needs of the Society and the Environment*, organizzato a Padova dall'11 al 14 luglio 2010 dal Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali dell'Università di Padova.
- XVI Convegno nazionale della Società italiana di Patologia vegetale, organizzato a Firenze dal 14 al 17 settembre 2010.

- Convegno internazionale *Raccolta della biomassa forestale: uno stato dell'arte su scala globale*, organizzato dall'Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree (IVALSA) del CNR e da altri Enti, a Trento, l'8 ottobre 2010.
- Convegno nazionale *Pianificazione territoriale e difesa del suolo. Quarant'anni dopo la relazione «De Marchi»*, organizzato dal Dipartimento di Ingegneria civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura dell'Università di Parma e da altri Enti, a Roma, il 3 dicembre 2010.

ATTIVITÀ DI RICERCA

Progetti nazionali

- *Definizione di linee guida per la gestione della vegetazione di sponda secondo criteri di sostenibilità ecologica ed economica*, per conto dell'Agenzia regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-Forestale (ARSIA) della Regione Toscana.
- *Nuove metodologie operative per la gestione sostenibile delle fustaie a prevalenza di pino nero e delle fustaie e dei cedui invecchiati di cerro della Toscana*, sempre per conto di ARSIA.
- *Studio sugli alberi monumentali e boschi vetusti nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi*, per conto dell'Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.
- Ricerca su *Gli incendi boschivi nella Regione Puglia con particolare riferimento alla difesa e prevenzione*, con il Dipartimento Progettazione e Gestione dei Sistemi Agro-zootecnici e forestali dell'Università di Bari.
- Incarico per la coordinazione dell'area tematica *Organizzazione dati territoriali, statistica, analisi socio-economica, gestione forestale, inventari, pubblicazioni*, concernente il progetto di monitoraggio ed il progetto per la redazione delle misure di tutela e di conservazione dei siti individuati in sede di coordinamento della cabina di regia insediata secondo la DGR 1258/08, con il Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata.
- Contratto di ricerca *GEFORUS – gestione forestale sostenibile ed ungulati selvatici*, stipulato tra l'Accademia Italiana di Scienze Forestali e l'ARSIA per l'attuazione della proposta progettuale presentata al bando di ricerca promosso da ARSIA sui danni alle foreste da parte della fauna selvatica e vinto dall'Accademia.
- Contratto di ricerca, stipulato anch'esso con ARSIA su *L'impianto e la gestione di imboschimenti a filari e di boschi periurbani; interventi forestali non produttivi per la valorizzazione dei boschi (MANURBANA)*.

- *Progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti nella Rete Natura 2000 del Veneto*, con la Regione del Veneto.
- *Accordo di collaborazione volto alla ricerca di innovativi percorsi formativi, di nuove metodologie didattiche*, con il Corpo Forestale dello Stato.
- *Attività di supporto scientifico, tecnico e formativo in materia di gestione forestale sostenibile*, con il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga.
- *Convenzione per la Redazione dei piani di gestione dei Siti di interesse comunitario integrati in sei aree territoriali omogenee secondo principi di pianificazione in area vasta*, con il Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata.

Progetti internazionali

- *Development of a Methodology for the Analysis of Socio-economic Impact of Forest Fires and Economic Efficiency of Fire Management*: subcontracto con l'*European Forest Institute* per lo svolgimento di alcune azioni all'interno dello studio per la Commissione Europea;
- *Development of selection criteria for large-scale plots*: azione del progetto Life+ FUTMON, commissionatoci dall'Istituto per lo Studio degli Ecosistemi del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

INTERVENTO
DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
DOTT. PIETRO ROSELLI

Ringrazio il Prof. Orazio Ciancio per aver mantenuto la promessa fatta l'anno scorso, di tornare in questa Sala a tenere l'apertura del 60° Anno accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, ringrazio tutti voi Accademici e il Corpo Forestale, per me è una cosa molto bella potervi di nuovo ospitare qui nella sede della Provincia di Firenze.

Non entro in questo straordinario mondo che è il mondo delle foreste e dei boschi perché parlando con voi che siete gli scienziati della materia mi azzarderei a esprimere dei concetti forse sbagliati, ma il saluto è davvero grande, mio personale e di tutta l'Amministrazione provinciale.

Tutti noi abbiamo consapevolezza di questo straordinario patrimonio che è il bosco in Italia. Un terzo della nostra superficie è ricoperta da boschi, e in Toscana e in provincia di Firenze, è addirittura metà della superficie. Molti pensano che il bosco sia la somma di tanti alberi – è un sentimento che vivevo in maniera un po' epidermica, perché ho vissuto in campagna, vicino al bosco, per cui ne sentivo la consapevolezza – ma ne ho appreso la complessità scientifica partecipando ai vostri simposi, alle vostre celebrazioni inaugurali dell'Anno accademico, e cioè che il bosco è un sistema complesso e, parafrasando, come il flauto nell'orchestra è un bello strumento ma tanti flauti non fanno un concerto perché occorrono più strumenti, così è per il bosco. È un corpo vitale, che produce energia, e la scienza è straordinariamente importante per gestire bene questo patrimonio.

Credo che in Italia, avendo una superficie di bosco così ampia, dobbiamo anche avere la consapevolezza che questo patrimonio non può essere conservato e concepito come un museo. Occorre che si sfrutti la ricchezza di questa biomassa. Noi importiamo tanto legno. Oltre a conservare il bosco, usarlo per abbattere la CO₂, usarlo per la conservazione del suolo, per evitare il ruscellamento delle acque e ridurre le frane, occorre anche usarlo per produrre ricchezza perché non abbiamo sufficienti risorse economiche da poterlo considerare un museo. È un corpo vivo, importante, da preservare, ma da utilizzare anche in termini economici, così come è sempre stato nella storia dell'umanità.

Vi auguro un buon lavoro e ripeto il gradimento di avervi ospiti in questa sede.

INTERVENTO
DEL VICE CAPO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO
ING. FAUSTO MARTINELLI

Grazie Presidente Ciancio, accolgo sempre volentieri gli inviti dell'Accademia e sono onorato di essere qui all'Inaugurazione del 60° anno accademico. Un cordiale saluto all'Assessore Roselli, al relatore Eduardo Rojas-Briales, all'Abate Generale, al Magistrato rappresentante la Corte d'Appello, ai colleghi Professori, ai rappresentanti della Polizia di Stato e dell'Esercito e a tutti i forestali, sia ai forestali del passato che quelli del presente.

Porto a tutti quanti i saluti del Capo del Corpo, Ing. Cesare Patrone, che in questo momento è a Ginevra, al Palazzo dell'ONU, dove il Presidente della Repubblica Napolitano ha tenuto un discorso sui diritti umani e nell'occasione ha anche visitato una mostra che il Corpo Forestale dello Stato ha realizzato per rappresentare l'attività del C.F.S. a tutela delle foreste dall'unità d'Italia ad oggi.

Questo 2011 è un anno di singolari sincronie. Anno internazionale delle foreste, 150° anniversario dell'Unità d'Italia, 60° anniversario dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

In questa particolare e significativa congiunzione di eventi vorrei portare un sintetico, ma sentito contributo di noi del Corpo Forestale in questa che consideriamo, per certi versi, anche casa nostra, molti forestali sono anche Accademici quindi ci sentiamo raccolti in un sodalizio fraterno. Come primo argomento segnalo una iniziativa che sicuramente farà piacere all'Accademia. Il Corpo forestale ha curato una nuova edizione di un antico libro, gli *Studii di archeologia forestale* di Adolfo Di Béranger. Un libro che tutti quanti noi abbiamo amato e letto, ma di cui si era persa traccia della edizione originale. Questa nuova riproposizione, in una veste tipografica rinnovata e di grande pregio, vede riportate anche le presentazioni all'edizione del 1965, promossa proprio dall'Accademia, il cui Presidente allora era il Prof. Generoso Patrone, e quella di Alfonso Alessandrini, che aveva definito Di Béranger «il Maestro dei Maestri», all'edizione del 1982.

Questa nuova edizione porta la presentazione dell'Ing. Cesare Patrone.

È un omaggio che la nostra Amministrazione fa all'Unità d'Italia perché Di Béranger che pubblicò questo volume prima nel 1859 e poi nel 1863, è considerato il fondatore della Scuola forestale.

Se osserviamo il territorio, 150 anni, non sono poi così tanti anni, perché alcuni problemi di un tempo sono purtroppo i problemi di oggi. I problemi legati al dissesto idrogeologico, che erano così evidenti all'epoca, in qualche

modo sopravvivono se non sono si sono ulteriormente aggravati con l'effetto serra; l'inquinamento, la perdita di biodiversità, i disastri ambientali, i cosiddetti mali moderni, aggiungono e non sottraggono gravità al momento. Questo andamento impone un forte impegno da parte di tutte le istituzioni ad un'azione corale e collaborativa.

In questi giorni, stiamo drammaticamente vedendo come parte dell'Italia è stata sconvolta da situazioni gravissime legate al dissesto idrogeologico. Le foreste non sono l'unico risolutivo rimedio ma certamente hanno un aspetto preminente per la tutela del territorio, del paesaggio e il benessere dell'umanità. Nel leggere il Decreto legislativo n. 252 del 2006 – il codice dell'ambiente – il documento vigente più autorevole in tema di difesa dell'ambiente, ci si rende conto come questa normativa nazionale, senza una collaborazione tra le Istituzioni, fra i Ministeri, fra le Regioni, tra gli Enti territoriali, rischia di trovare difficile applicazione. Mi sono ricordato una frase di Tito Livio, che suona come una metafora appropriata ai tempi moderni: *Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*, tradotta si legge: *mentre a Roma si discute, Sagunto è espugnata*.

Quello che noi non vorremmo avvenisse.

Vorrei chiudere con un pensiero finale rivolto ai forestali: abbiamo avuto una settimana molto difficile, impegnativa, densa di tensioni, che si sono rivolte sia all'interno che all'esterno del Corpo Forestale dello Stato. Voglio manifestare questo pensiero: ci auguriamo, ed è l'impegno del vertice dell'Amministrazione, che i valori del C.F.S: l'autonomia, l'autorevolezza, il mantenimento di quelle professionalità che sono legate alla nostra specificità e alla coincidenza di funzioni tecniche in un corpo di polizia, siano mantenute, preservate e se possibile, anche esaltate nel futuro. Tutto questo nel rispetto delle tradizioni e nel rispetto dell'ordinamento.

Grazie.